

ABBONAMENTI

Ecco tutti i giorni tranne la Domenica... Anno L. 16... Semestre L. 8...

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

In terza pagina... Cont. 15... Un numero arretrato Centesimi 10.

LA NOSTRA POLIZIA

Agenti e funzionari inetti o invidiosi - La pessima abitudine di traslocare quelli che fanno il loro dovere...

A proposito delle nuove leggi contro gli anarchici, un corrispondente scrive alcune giuste considerazioni...

Prima di tutto, egli dice, tipi come Ravachol, Caserio, Henry, ecc., quando si decidono ad agire...

Questo avviene in Francia, dove la polizia dispone, data la proporzione degli agenti, di forze di polizia tre volte maggiori di quelle della polizia italiana.

Inoltre l'organizzazione della polizia, specialmente di quella politica, è in tutte le sue parti perfetta.

I delinquenti anarchici, o no, sanno che difficilmente sfuggiranno alla giustizia, e si preparano a commettere i loro delitti...

In Italia, invece, gli agenti ai quali è commessa la tutela della vita e degli averi dei cittadini sono pochi, inadatti, mal diretti, e dispongono di mezzi deperiti.

Si avrà un bel votare leggi eccezionali, esse non toglieranno un ragno dal buco.

Tanto è vero che si hanno potuto ammirare barbaramente l'infelice Bandi a Livorno, su di una pubblica via, nelle identiche circostanze di Carnot, nel medesimo modo, e fuora l'assassino non si sa chi sia...

Ma quando anche la polizia italiana avesse tanti agenti quanti ne ha la polizia francese ed inglese, e disponesse di mezzi pecuniari in proporzione, dubiterò ancora che essa potesse funzionare meglio, se a dirigerla non fosse chiamato un uomo capace di organizzarla da capo a fondo.

Non è un mese che lo stesso on. Cavaliere ebbe a dichiarare alla Camera che la polizia non esisteva più, che egli l'aveva trovata disorganizzata, ed era nel vero.

La polizia italiana è un organismo in fetore, per corruzione.

Era agenti e funzionari di ogni grado e categoria regna l'invidia, la gelosia, la diffidenza, il raggirio più tenebroso, né l'uno compiacce all'altro una scoperta possibile, se non quando sono sicuri di raccongiungere lodi e ricompense personali.

Spesso avviene che i più ingenui, appena accennano a qualche scoperta importante, si vedono traslocati, o poi della loro scoperta si fanno belli gli stessi agenti, riuscendo in tal modo a far fuggire la carriera.

Questa è la prima ragione della impotenza della polizia italiana.

Infatti, non si scoprono che i rei colti in flagrante, e quelli che vengono alla polizia additati dagli stessi danneggiati, o che si rivelano da sé stessi.

Aggi spesso avviene che malgrado tutto questo, la polizia non riesce neppure ad impedire i casi colpevoli.

Eppure, ogni mancata esempio di come una polizia deve essere organizzata per dar ottimi risultati.

Per non allontanarmi troppo dirò soltanto che a Roma la polizia al di là del Tevere nulla lascia a desiderare. Tutta la regione alla quale appartiene il Vaticano gode della più perfetta tranquillità e sicurezza.

Per i redditi di categoria c, quelli cioè che provengono dal solo lavoro, oggi si ammette la deduzione dei tre ottavi; ma per l'avvenire, se il progetto diventerà legge dello Stato, la deduzione sarà di 22 quarantesimi, imponendo soltanto i 18 quarantesimi, che è quanto dire che l'imposta oggi effettivamente limitata per questa categoria all'8,25 si eleverà al 9, con un aumento di 75 centesimi per cento.

Finalmente sulla categoria d, che si riferisce agli stipendi degli impiegati dello Stato, delle provincie e dei comuni, mentre oggi si opera su questi redditi una deduzione di 4 ottavi e così si riduce l'imposta sul reddito a 6,60

la politica si può dire vi sia stata bandita. Non vi è che un innocuo circolo Giordano Bruno, che fu ben poco parlare di sé. E' un semplice simbolo di anticlericalismo.

Malgrado questo esempio, in tutte le altre sezioni di pubblica sicurezza si seguono criteri opposti.

Appena un funzionario è in grado di fare bene il suo dovere, viene traslocato con grande gioia dei delinquenti, che in tal modo, possono fare il loro colpo impunemente in pieno giorno.

Altrimenti avviene da per tutto in Italia; non deve quindi recare alcuna meraviglia se la polizia si trova sempre disarmata, non solo contro i delinquenti politici, ma contro i malfattori comuni.

Il Governo crederà di averla armata, quando avrà fatto approvare i suoi progetti della Camera? Sarebbe una ingenuità incredibile. Credo d'impressione e male intenzionati. L'esperienza dovrebbe averlo persuaso che è una speranza vana.

Il codice Zanardelliano, i regolamenti di polizia sono ormai formulati in mano di una polizia bene organizzata, ma qualunque arma in mano a chi è incapace di servirne, diventa un ridicolo strumento.

Gli aumenti della tassa di ricchezza mobile

Abbiamo pubblicato, l'altro giorno, il testo delle disposizioni, votate dalla Camera dai deputati per l'aumento della imposta di ricchezza mobile.

Ora tratteremo in questa specie di quelle disposizioni, sulle quali l'opinione pubblica calcolerà con esattezza gli effetti che quelle disposizioni producono a suo riguardo.

Redditi di categoria A.

Fin qui si comprendevano in una unica categoria tutti gli interessi dei mutui senza distinzione della persona e dell'ente debitore, e così pure i premi delle lotterie di ogni specie, e si censuravano tutti per il loro valore integrale, imponendoli al 12,20 per cento.

Ora nella categoria A si crea una distinzione fra i redditi che si colpiscono per ritenuta, e non pagati direttamente dallo Stato, gli interessi ed i premi dei prestiti delle provincie, e dei comuni, le obbligazioni di società, che hanno per base garanzie o sovvenzioni dello Stato, i premi di qualsiasi lotteria, e tutti questi si colpiscono con l'aliquota del 20 per cento sul loro valore integrale, cioè si aumenta l'imposta del 6,80 per cento.

Per gli altri redditi di categoria A, non compresi nella prima e sopra enunciata suddivisione della categoria stessa, si stabilisce una deduzione di 10 quarantesimi e poi sul reddito così ridotto impossibile si applica l'aliquota del 20 per cento, cioè che è quanto dire che per questo subpartito dei redditi di categoria A l'imposta del 12,20 si porta al 15 per cento con un aumento di 1,80.

Redditi di categoria B.

Nella categoria B, che è costituita dai redditi a produrre i quali concorrono il capitale ed il lavoro, fin qui si ammetteva una deduzione di 2 ottavi sul reddito netto, per ridurlo imponibile, e il reddito così ridotto si imponeva del 12,20 per cento; ora per il nuovo disegno di legge la deduzione si fa di venti quarantesimi, cioè si riducono alla metà e poi si impongono del 20 per cento, cioè si aumenta l'imposta in vigore l'aliquota del 12,20 e ne è fatto ridotta a 9,90, ora col nuovo disegno è ridotta al 10; onde è che per questi redditi l'imposta non aumenta che di 10 centesimi per cento.

Redditi di categoria C.

Per i redditi di categoria c, quelli cioè che provengono dal solo lavoro, oggi si ammette la deduzione dei tre ottavi; ma per l'avvenire, se il progetto diventerà legge dello Stato, la deduzione sarà di 22 quarantesimi, imponendo soltanto i 18 quarantesimi, che è quanto dire che l'imposta oggi effettivamente limitata per questa categoria all'8,25 si eleverà al 9, con un aumento di 75 centesimi per cento.

Redditi di categoria D.

Finalmente sulla categoria d, che si riferisce agli stipendi degli impiegati dello Stato, delle provincie e dei comuni, mentre oggi si opera su questi redditi una deduzione di 4 ottavi e così si riduce l'imposta sul reddito a 6,60

per cento, si opererà per la nuova legge una deduzione di 25 quarantesimi imponendone soltanto i 15 quarantesimi; per modo che l'aliquota oggi 6,80 per cento si eleverà a 7,50 con un aumento di 90 centesimi per cento.

Le rendite delle Opere Pie.

Il consolidato 5 e 8 per cento iscritto a favore delle Opere Pie, sarà convertito nel nuovo consolidato 4,50, esente da imposta di ricchezza mobile; ma il baratto si farà a parità di rendita netta effettiva, non computata il presente aumento d'imposta; cioè che guadagneranno, e l'effettivo 4,54 odierno, sarà barattato con una quota uguale di 4,50, esente da imposta.

Il consolidato 5 per cento nel quale si sono fatti fin qui forzatamente impiegare i capitali dei minori e delle doti, subirà tuttavia la perdita da cui sono esonerate le Opere Pie.

Le cretinerie della polizia austriaca

Leggiamo nel numero di ieri del Piccolo di Trieste:

Da alcuni giorni nei pubblici passeggi e agli spettacoli sportivi, si notava un gruppo di eleganti giovanotti, che avevano in testa un cappello di paglia, sulla cui fascia, bianchissima, era ricamata una bandierina bianca, ad un angolo della quale spiccava uno scudo recante la alabarda triestina, ricamata in bianco su campo rosso: Quella bandierina era la riproduzione esatta del vessillo della Società di canottieri Saturnia e quei cappelli appartenevano ad altrettanti soci, che avevano adottato quella specie di divisa per dimostrare il loro attaccamento alla società di cui fanno parte.

Ma ieri, il presidente della Saturnia fu chiamato da un funzionario di polizia, il quale gli significò che quell'aggiornamento di giovani recanti tutti un uguale cappello pareva assumere un carattere dimostrativo e che non essendo quel cappello divisa contemplato dallo statuto sociale, non poteva essere ulteriormente permesso.

Il presidente rispose che gli constava infatti che alcuni soci della Saturnia portavano il cappello in questione, ma che in ciò la Società nulla aveva che vedere non trattandosi di un deliberato sociale, ma bensì di una decisione personalmente presa da singoli soci. Infatti i portatori del cappello speciale sono 15 o 20 al più, mentre i soci della Saturnia sommano a 70 circa. Il funzionario insistette nel ritenere illegale l'uso di quel cappello; perciò il presidente della Saturnia s'impegnò di notificare il divieto agli interessati, affinché possano uniformarsi.

MAROCCO E TRIPOLITANIA

Un colonnello francese teme che l'Italia possa occupare la Tripolitania.

Il colonnello Polignac scrive nel Journal il seguente articolo:

« Al risuonare della nuova della morte di Muley Hassan, ecco risuonare ad un tratto l'era dei pericoli; evitata l'anno scorso, dopo la pace col Touarg, il nostro interesse, solidale con quello della Spagna, resta sempre il medesimo è detta alla Francia il contegno da seguirsi; è l'integrità del Marocco che convien anzitutto salvaguardare.

I nostri occhi devono fissarsi su Tangeri, alla quale l'Inghilterra fa l'occhio di falco.

Gibilterra non val più nulla dal momento che i nuovi cannoni la possono distruggere dalla baia di Algeiras; le occorre Tangeri, che è la porta d'entrata del Mediterraneo come il canale di Suez, ed è la porta d'uscita. Ci è facile mantenere l'integrità del Marocco e conservarla nell'interesse nostro.

E incontestabile che ormai tutto il sud della provincia d'Orano e del Marocco è a nostra disposizione. E questa nostra influenza nel sud marocchino è assolutamente indipendente da qualunque influenza marocchina nell'Algeria meridionale; sarebbe adunque un voler ad ogni costo dichiarargli la guerra il tentare di prendergli una parte del territorio, riconoscendogli dal trattato del 1844; ed è a ciò che ci spinge l'Inghilterra, accitandoci ad impadronirci di qualche oasi meridionale, ciò che le permetterebbe di raggiungere quale com-

penso, l'agognata occupazione di Tangeri.

La nostra politica deve essere quella di sostenere l'influenza della Spagna sulla costa mediterranea del Marocco, influenza che non può che consolidare la nostra preziosa amicizia con la penisola iberica, senza nuocerle negli interessi particolari; ma non sarebbe lo stesso se permettissimo all'Italia di occupare la Tripolitania.

Le cose non hanno alcuna analogia: il Marocco è già in preda agli intrighi di tutte le potenze europee; l'intervento spagnolo, mettendo fine a questi intrighi, favorirebbe il paese stesso.

Ma la Tripolitania appartiene alla Turchia; essa fa parte di quella grande questione d'Oriente, la cui soluzione finirebbe con la divisione della Turchia, potendoci non è possibile togliere una pietra di questo edificio senza minacciarlo del tutto e senza farlo crollare completamente.

La Tripolitania è stata data alla Turchia dall'Inghilterra nel 1840, per tagliare corto ad ogni avanzata della Francia verso l'Egitto; ma sarebbe l'Egitto; noi abbiamo ammesso questa occupazione turca e non è il caso di tornarci sopra; ma sarebbe compromettere al più alto grado i nostri interessi il tollerare un'invazione italiana nella Tripolitania.

Per riassumere, vi dirò che a mio avviso noi dobbiamo mantenerci lo status quo nel Marocco, appoggiarci sulla Spagna e assessoriarci con ogni mezzo gli sforzi e diffidare della politica anglo-italiana.

È superfluo aggiungere che nessuno cospira per cambiare lo status quo nel Marocco e che in Italia si ha ben altro da fare che pensare alla Tripolitania.

Il processo della Banca Romana

Stamano parlò l'Avv. Gregoraco, difensore di Tanlongo, combattendo le appropinquazioni della Parte civile e del Pubblico Ministero riguardo a peculato e falso e duplicazioni dei biglietti. Disse che indubbiamente tra i documenti sottratti si trovava la difesa del Tanlongo, che nondimeno riuscirà a provare la sua innocenza.

L'avvocato Gregoraco ha continuato a parlare, sostenendo essere vere e legittime le spese fatte da Tanlongo per rialzo della rendita, per la riscontata, per le sovvenzioni al Governo ed alla stampa.

L'udienza fu rinviata a domani.

A colpi di miliardi

Mentre l'attenzione del nostro paese è tutta assorbita dalle misure finanziarie, che il nostro Governo adotta per raggranellare qualche milione, pochi, semplici, ma potenti privati stanno dividendosi il mondo.

Non si tratta di divisioni politiche, e né diplomazia, né armamenti sono in giuoco; bensì di una vera e propria guerra, fatta a colpi di milioni e di cui il pubblico del mondo intero, fornirà le munizioni.

Si tratta del petrolio.

A qualcuno, tale questione può sembrare poco interessante.

Tenuto conto però che, da noi i diritti doganali su questi articoli sono oltre sei volte superiori al suo prezzo di vendita e che il petrolio è nella consumazione generale, un articolo non solo necessario, ma indispensabile, potrà interessare di render pubblica qualche notizia su questa lotta a colpi di miliardi.

L'America del Nord ha fornito per molti anni il petrolio al mondo intero. Questo traffico colossale, ancor ora disputato in America fra il Sindacato e i così detti Outsiders, ebbe non molti anni addietro, un nuovo concorrente nelle inesauribili sorgenti di Baku in Russia.

Gli americani non si preoccuparono seriamente, in principio, di questa nuova concorrenza.

Si trattava d'un paese perduto in fondo alla Russia, con mezzi di comunicazioni impossibili e d'una impresa primitiva; non era proprio il caso d'inquietarsi d'una concorrenza fatta in simili condizioni, mentre il petrolio americano, condotto ai porti d'imbarco

per mezzo di tubi lunghi oltre 8000 chilometri, scorreva a torrenti.

Passarono alcuni anni, e le condizioni cambiarono d'aspetto. Stabiliti i mezzi di comunicazione col Caucaso, perfezionato il raffinamento, il petrolio russo cominciò a comparire prima lentamente sui mercati europei, poi respingendo ovunque, anche grazie al suo basso prezzo, quello americano.

Fu un'allarme in America, ma l'Europa non è più sotto il monopolio degli americani.

Sotto l'evidenza dei fatti e visto compromesso sempre più il mercato d'Europa gli americani preferirono cedere la partita alla perdita totale, e pensarono ad un accordo coi russi.

E appunto a questo intento che il Sindacato americano « The Standard Oil Trust of America » sta negoziando col russi un trattato che non interessa solamente l'Italia, ma il mondo intero. Poiché concesso a buona fine l'accordo, il prezzo del petrolio sarà definitivamente stabilito ed alla mercé dei vincitori.

L'associazione dei russi col sindacato americano non sarà però definitiva che quando a quest'ultimo sarà riuscito di distruggere ogni concorrenza in America e cioè quella degli indipendenti o « Outsiders ».

La lotta con questi è tremenda ed il Sindacato, pur non illudendosi sui successi che dovrà sostenere per annientare la potenza dei 1500 produttori, componenti il gruppo degli Outsiders, è pur deciso di vincera a ogni costo. Però è necessario promettere che il trattato tra i produttori russi ed il sindacato americano non è per ora che allo stato di progetto e sotto il titolo di « Memorandum di convenzione » e che fu, pochi giorni or sono, firmato da tutti i membri del Sindacato russo, con l'approvazione del ministro russo delle finanze. Fra le altre condizioni, l'articolo 20 dice:

« Il Comitato di 5 membri delegati dal Sindacato russo, dovrà intendersi col Sindacato americano per stabilire le condizioni e la misura necessaria per dividere, fra i russi e gli americani, il commercio petrolifero del mondo intero ».

È una dichiarazione di guerra a milioni col potente gruppo degli « Outsiders ».

La Svizzera e l'Italia consumando essenzialmente petrolio russo, dai grandi depositi della Dacia e del Baku. A noi poco può importare la lotta per diventare tributari più dell'America che della Russia. Non possiamo però rimanere indifferenti alla prospettiva che, oltre un diritto per sé stesso già troppo gravoso e che rende incampo fortissimo all'uso del petrolio come combustibile nell'industria, avremo, a lotta terminata, ancora un aumento sul prezzo del petrolio e cioè la forza del monopolio che la parte vincitrice imporrà sull'articolo.

CALEIDOSCOPIO

Oronoko friulano. Luglio (1419). D'ordine del Consiglio di Udine il Cameraio spende 8 soldi per una occasione fatta quando il Patriarca, reame in Cancelleria, per conferire su alcuni affari.

Un pensiero al giorno. Fino a una certa età l'uomo è un male che fa piacere; dopo è un piacere che fa male.

Cognizioni utili. Se vogliamo preservarci dai pericoli della mortificazione di un cane arrabbiato, teniamo sempre ben presenti, come un vero vangelo, le seguenti proposizioni:

1. Ogni modificazione delle abitudini ordinarie di un cane deve far: essere sempre il soggetto che possa essere affetto da rabbia, e deve considerarsi come tale sino a che non il conoscano in caso di questa modificazione.

2. Rabbia e idrofobia non sono sinonimi nel cane; in caso arrabbiato l'acqua e si tuffa nell'acqua in tutti i periodi della malattia.

3. La mancanza di sibilio e bava alla bocca di un cane, non è indicio dell'assenza della rabbia; il cane, arrabbiato il più delle volte non ha sibilio né bava.

4. Non è vero che il cane arrabbiato non morde il proprio padrone; se ciò avviene è una rarità.

5. Al cane che ha segni di avere in gola un corpo estraneo, od'grattarsi per mezzo delle zampe, non si deve mai esaminare la bocca; può trattarsi di rabbia, ed al momento dell'esame si può essere morsi.

La legge Mancovari. VSA O. Spiegazione del monarca precedente. FLINIO (di in o).

Per Baldo. Turcoioletti, con la sua signora, si roca a far visita a un amico che abita al cielo piano.

La discesa è faticosa. Arrivato al pianterreno, Turcoletti, che non può più, dice alla moglie, fermandosi: — Un momento lo credo che abbiamo sbagliato. Siamo discesi un piano di più!

Penna e Korbi.

Preveniamo il vaiuolo usando il Creolin.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Scultore friulano lodato a Trieste. Dal *Piccolo*, giornale di quella città, riproduciamo con piacere la seguente cronaca:

«Abbiamo ammirato due bronzi di Urbano Nono, esposti nel negozio Schollan. Uno è una testa di veneziana, l'altro il busto di Giotto ragazzo, che sta disegnando, su di una pietra, la capra; la celebre capra che rivelerà il suo genio precoce al Cimabue.

In entrambi quella vigorosa ed elegante delineazione, che tanto vitale rendono il movimento delle statue del Nono; e così indovinata e bella ne è l'espressione, che sembrano, per vero, animati. Quanto il contorno, in generale, è svelto e reso con artistica spigliatezza, altrettanto, la modellatura dei particolari è fine e delicata, e, sotto la superficie liscia della pelle, s'indovinano i muscoli, perfettamente studiati.

Per la struttura anatomica del Giotto, lo scultore, saggiamente, non ha voluto idealizzare; si attenne allo studio, e alla riproduzione del vero di un modello idoneo, e vi è riuscito, meravigliosamente, imprimendo nella materia il pensiero, l'estro, che devono aver animato il piccolo artista, là, nella tranquillità dei campi, mentre egli, pastorello, vegliando il suo gregge, segnava le prime linee, moveva i primi passi nell'arte.

Anche la testa di veneziana è bellissima; la carne ha morbidezza straordinaria, e l'aspetto è pieno di vita.

Ambidue questi bronzi sono opere pregevolissime, degne dell'illustre scultore.

Ci sia permessa ora una piccola indiscrezione. Sappiamo che il *Giotto* fu acquistato da due egregie gentildonne triestine, madre e figlia, ed è destinato per regalo di nozze ad una bella e ricca signorina milanese, che speriamo di veder brillare, contesa, nel nostro piccolo olimpo. L'idea di un dono artistico è veramente geniale; fa onore alle donatrici come alla sposa, di cui tradisce il gusto raffinato. Noi ci auguriamo che si diffonda questa usanza, e che il vero oggetto d'arte prenda il posto, nella casa di nozze delle signorine ricche, della cianfrusaglia da bauchea che adesso vi imperano quasi esclusivamente. Sarebbe tanto di guadagno per l'arte... e per i suoi poveri sacerdoti.

UNA RAGAZZA ABBRUCIATA

Maniago, 8 luglio.

Un fatto raccapricciante e doloroso avvenne nei giorni scorsi; fatto che aveva dato motivo a supposizioni e commenti svariati.

Verso le 4 e mezza del pomeriggio del 2 corrente, nella cucina dell'abitazione del negoziante Angelo Siega fu Osvaldo, d'anni 45, venne trovata cadavere abbruciata la di lui figlia Marianna Siega, d'anni 18.

Dalle investigazioni fatte venne a risultare che la ragazza fu poco prima lasciata sola in casa vicino al fuoco per preparare il cibo ai suini della di lei matrigna Caterina Madriacardo fu Vincenzo, d'anni 32, e che il fuoco, per cause accidentali, forse stato appiccato alle vesti che essa indossava senza che, in preda agli spasmi, abbia potuto né difendersi, né gridare al soccorso.

Il sospetto sorto primamente che si trattasse di delitto, lo si attribuisce alla circostanza che la povera Siega amareggiata, contrariamente al volere del padre suo, con un domestico, il quale avrebbe diretto delle lettere minatorie al Siega Angelo per questa sua opposizione, e che per vendicarsi avesse pensato di strangolare la giovane Marianna e poscia per svuotare le traccio del delitto avesse appiccato fuoco alle sue vesti. Ma dall'autopsia praticata risultò escluso ogni indizio di reato e venne ritenuto che la morte della Marianna era avvenuta per asfissia e per le ustioni riportate.

Ad ogni modo l'impressione nel paese per questo avvenimento dura ancora profonda e non sono cessati i commenti sul medesimo.

Albo municipale incendiato

Tramonti di Sopra, 6 luglio.

Vi dà una notizia stupefacente per questi paesi.

Ieri alle 11 e mezza circa nel sottoportico d'ingresso al Municipio fu ap-

piaciato il fuoco all'albo municipale contenente alcuni avvisi di vecchia data.

Primo ad accorgersi dell'incendio fu il segretario comunale che udì gli scoppi che mandavano la tavola vecchia dell'albo, ed accorse sul luogo quando sentì cadere una tavola quasi consueta o vide il fuoco che minacciava, benché ridotto, di bruciare la soprastante intravvatura del locale.

Non si rilevarono danni all'interno dell'albo vecchio, né si poté sospettare su persona alcuna come colpevole di tale reato, stantechè molti sono coloro che entrano nel locale, essendovi oltre agli uffici municipali, la scuola femminile e l'ufficio postale, nonché una stalla, una granaja ed un fienile, tenuti da inquilini.

Le indagini fatte finora a nulla approdarono per scoprire l'autore dell'attentato che qui destò spiacevole sorpresa, e si spera che le autorità continuando possano venire a capo.

Gorizia, 6 luglio.

I clericali e la « Lega Nazionale » — Cose scolastiche.

Dopo l'inaugurazione del grappo della Lega a Portogruaro, e specialmente dopo la festa che i friulani hanno fatto ai congressisti della Lega lunedì, a Cervignano, Terzo, Aquileia e Montebelluna, i clericali non si nascondono che vanno perdendo terreno in quelle campagne dove erano soliti di fare il bello e il brutto tempo a loro capriccio.

E per veder di mettere qualche barriera al progresso, domenica il Circolo cattolico politico del Goriziano terrà un'adunanza straordinaria a Fiumicello. Veramente mi dicono che tale adunanza era già stata decretata, e per conseguenza non sarebbe per quei motivi che noi maligni ci immaginiamo. Sia in un modo o nell'altro, è certo che gli amici del progresso faranno bene di stare sull'attenti.

La scelta di Fiumicello è strana, perchè là anche nel 1891 hanno avuto prove i clericali di non essere molto desiderati.

La scuola reale dello Stato ha dato il buon esempio: si è chiusa ieri, e dal suo rendiconto si rileva che la frequentazione in questo anno fu di 304 scolari, dei quali 100 italiani, 51 tedeschi, 13 sloveni, e 10 di altre nazionalità. Su questi 304, otto soli hanno avuto la classe di progresso con distinzione. La proporzione è davvero desolante. Nelle classi superiori, specialmente V, VI e VII, nemmeno uno! Che miseria!

Il programma scolastico è prescelto da uno studio sulla fauna e le acque del territorio sonziano, del prof. Tauer di Gallenstein, professore di chimica e storia naturale, e per una scorsa che vi ho data, mi è sembrato interessante; ma naturalmente è compilato in tedesco e come volete che si sognino di fare una monografia italiana (in onta ai 190 scolari italiani), se l'italiano nelle scuole medie dello Stato non è nemmeno materia obbligatoria!

Questi cattivi risultati non possono d'altro modo meravigliare fino a tanto che nelle scuole medie dello Stato s'impartirà l'istruzione in una lingua che non è capita dalla grande maggioranza degli scolari.

UDINE

(La Città e il Comune)

Gli studi di folk-lore in Friuli è un lavoro che nel prossimo numero cominceremo a pubblicare in appendice: lavoro che fu scritto espressamente per *Friuli*, dietro nostra preghiera, dal nostro egregio amico e collaboratore prof. F. Musoni.

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è riconvocato in sessione straordinaria, nel giorno di venerdì 13 luglio corrente e sarà aperta alle ore 13, per trattare i seguenti argomenti:

Seduta pubblica.

1. Rendiconto morale e finanziario e rapporto dei Revisori dei conti sull'Amministrazione del Comune per l'anno 1893.

2. Chiavica nella piazza a sud del Duomo.

3. Locali per gli Archivi del Tribunale.

4. Acquedotto — convenzione per attraversare la ferrovia con una tubulatura.

5. Porto di Nogaro — quote di riparto delle spese fra i Comuni interessati.

Seduta privata.

1. Sussidio alla vedova del pompiere Pravisani. — 2. deliberazione.

Il cambio ufficiale. Il prezzo del cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 111.30.

Tiro a segno. Domani al Campo di tiro dalle 8 alle 9 ant., avranno luogo esercitazioni.

Il « Cittadino Italiano » alla festa di Purim

I preti del *Cittadino* continuano a cantare in chiave di falsetto che alla festa di Purim non ci vogliono andare. Probabilmente hanno paura d'incontrarvi Cristo o di sentirsi dare dei « sepolcri imbiancati ». Ma, in nome di Dio, se non ci volete andar voi, lasciate che ci andiamo noi, che non abbiamo le vostre paure!

« Non vogliamo nei nostri teatri il diabolico dramma di Bovio! Rispettate la nostra fede! » — strillano essi pestando i piedi come fanno quando si stizziscono i bimbi maleducati.

Ma che teatri vostri! Questa è una appropriazione indebita: a teatro voi non ci andate mai; i teatri sono nostri; le chiese sono vostre; e i liberali non si sono mai sognati di mandare biglietti all'Arcivescovo per impedirvi di mancare di rispetto alla loro fede patriottica, come fate voi ogni giorno dal pulpito. Risparmiate dunque al Sindaco la noia delle vostre inutili querimonie, perchè tanto il dramma di Bovio si darà, e ora ciò la fede dei cristiani non ne riceverà sfregio, cheochè voi ne diaciarete perchè vi fa comodo di dirlo anche senza crederlo.

No — ripetiamo ciò che abbiamo scritto giovedì — nelle scene del filosofo napoletano non si contengono offese o durizioni per la sincera fede cristiana.

Lo abbiamo già dimostrato citando la prefazione scritta dallo stesso Bovio per la prima edizione del suo lavoro; ma il *Cittadino* pretende che gli abbiamo così offerto imabilmente le armi per la difesa della sua tesi. È una sua illusione, doate si sia sventurata!

Il *Cittadino* ripigli pure la sua durandana, se gli preme di non essere costretto a levare il campo senza nemmeno combattere, perchè le nostre armi noi le teniamo per l'impugnatura, non per la lama, e così ce ne serviamo per la nostra difesa.

Sugli intendimenti dell'autore del *Cristo alla festa di Purim*, non ora e non è il caso di equivocare, né conoscendo né ignorando la prefazione da noi citata. Basta sapere chi sia Bovio, che non è grazie a Dio il primo scrittore venuto, né un volgare pamphletario.

Egli ci ha presentato, Cristo-uomo, secondo il suo pensiero filosofico, avendo studiato quanto era possibile nei Vangeli, ed ovviandole la persona spirituale con elevatissimo e sereno magistero d'arte.

Citiamo una seconda volta due brani della prefazione, incontinuate dal *Cittadino*:

«... Come Socrate è nel Fedone, « Cristo è negli Evangelii, e neppure in tutti, ma meglio in quello di Matteo... »

«... A Cristo-uomo porto la libera riverenza dovuta alla figura forse più grande che sia apparsa nei secoli, e lascio Cristo-Dio ai preti ed alla gente semplice, sino al giorno in cui la fusione della scienza non farà desiderabili le illusioni del fà... »

Egli ci ha presentato, dunque, Cristo-uomo, ma lascia Cristo-Dio a chi lo vuol tale, e non impone ad alcuno la sua dottrina filosofica, la sua credenza sulla natura di quella « figura forse la più grande che sia apparsa nei secoli. » E lo lascia tanto, che uno dei critici più acuti della stampa napoletana, il Bracco, ha dovuto scrivere le seguenti parole, dopo sentito più sare il *Cristo*:

« Giovanul Bivio, in poche scene in cui predomina l'estetica nel senso più alto della parola, ha illustrato il « Cristo-uomo. Ma nel pensiero si nasconde l'artista. E l'artista ha conferito al Cristo-uomo la stessa sublimità del mistero divino. La persona e materiale del Maestro non comparisce e sulla scena. Se ne ode bensì la voce: « la voce dolce, vibrante, musicale, incantatrice. L'espedito è tutto artistico, lo so; ma il risultato dell'espedito ha il carattere della divinità. L'uomo è assente. E, nel quadro scenico, Cristo c'è, e non ha bisogno di mostrarsi. Ecco il carattere fondamentale della divinità. »

È il critico di Firenze che abbiamo citato ieri, ribadisce:

« L'opera filosofica del Bovio, per un'annatazza la figura del Nazzeno, non offende il concetto della divinità. « Uscendo da una rappresentazione del « Cristo, ci si sente risolti, migliori ».

Ebbe — reverendi contraddittori — invece di amariare, e maledire, e citare a sproposito il diavolo, e invocare re-

strizioni e persecuzioni alla libertà dell'arte, voi doveste considerare ciò come un trionfo della fede cristiana.

Come! Un autore illustre si propone di mettere sulla scena Cristo-uomo, e suo magistro, per impulso di una forza arcana o soprannaturale, n' esce ruggente, ineffabile, sublime, la figura immortale di Cristo-Dio!

Ma questo è un prodigio; e voi, reverendi, anzichè inscenare proteste ed espiazioni... a base di elemosine, doveste prosternarvi e adorare; invece di bandire la crociata perchè il pubblico non intervenga a quella rappresentazione, doveste andarci voi stessi, tutti, e condurvi anche i marmocchi del Seminario, perchè vedano spiritualmente e sentano un po' anche Cristo, e non sempre e solamente il Papa!

Ma voi non farete questo, e il perchè lo dice lo stesso Bovio in un'altra sua prefazione al *Cristo*, quella scritta recentemente per la edizione economica:

« Questo Cristo è passato tra gli anni « e le imprecazioni, glorificato e maledetto, come ogni volta che Egli si riappare. « Perchè? »

« Da una parte c'è una gente stitica e bionda di ideale, una gente che aspetta e sente una età nuova, e a questa gente Cristo si ripresenta, anche al secondo millennio, come l'uomo universale. »

« Ci sono, dall'altra parte, Farisei e vecchi e nuovi, Farisei della religione (hem... hem... reverendi del « Cittadino ») e della politica (hem... hem... illustra professor Tira-molla!), ai quali « la presenza di Cristo è rimprovero oggi « come quando lo appesero al legno. »

Vada il *Cittadino* se anche questa prefazione può essere nelle sue mani abilissima un'arma contro di noi, o una dimostrazione della nostra inabilità polemica. Al caso, non faccia complimenti, e se ne serva...

L'illustre professor Tira-molla dalla cattedra del suo organo quotidiano inculca alla stampa l'uso di « un linguaggio decente e cortese » nelle polemiche; e, per confortare il precetto coll'esempio, scrive e pubblica la domenica un libello pieno di indegnenze, di villanie e di cristinerie!

Impagabile la matruia di quel buffone! A proposito anzi di quel sozzo libello a base di contumelie, che ci dedica ogni settimana il suo stupido turpiloquio, noi vogliamo avvertire l'illustre professor Tira-molla, che s'inganna a part to se crede di farci così dimenticare chi è vecchio e rimbambito, e di forzarci a rispondergli coi piedi, come merterebbe. Che diamine! La sua putrida carcassa sarebbe troppo onorata dal contatto dei nostri stivali!

Associazione di commercianti e industriali del Friuli.

I Soci sono invitati all'Assemblea generale che avrà luogo questa sera alle ore 21 presso la Sede sociale per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto morale ed economico dell'Associazione a tutto 31 dicembre 1893;
2. Rapporto dei Revisori dei conti e approvazione del Bilancio consuntivo 1892-93;
3. Importanti comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione e deliberazioni relative;
4. Nomina di quattro Consiglieri per biennio 1894-96;
5. Nomina di tre Revisori del consuntivo 1894.

Il vice-presidente *Ministini*.

Il segretario *Beltrame*.

Cessano da consiglieri e sono rieleggibili i signori: Merzagora Giovanni e Ministini Francesco per sorteggio; Brattoni avv. Luigi e Staini Vittorio per riacquiescenza.

Rimangono in carica i signori: Bardusco Luigi fu Marco, Beltrame Antonio, Bon Lodovico, Degani Carlo, Mason Enrico, Pantaroto Giovanni, Raddo Angelo Vincenzo, Spezzotti Giovanni Battista.

L'istruzione elementare in Cassazione.

Recentemente la Corte Suprema ebbe ad occuparsi dell'applicazione del regolamento dell'istruzione elementare, con una dotta sentenza pubblicata nella *Cassazione Unica*. La Cassazione ritiene che non si possano denunciare al Pretore i contravventori all'articolo 42 e seg. del Regolamento dell'istruzione elementare, del 16 febbraio 1883, per non aver mandato i propri figliuoli alla scuola elementare, prima che l'elenco di tali contravventori non sia stato formato e pubblicato nell'albo comunale, onde aprir l'adito negli otto giorni, ai comprasi in esso, al reclamo o all'oblazione.

Chi ha bisogno di fare una cura rinfrescante, ricorra con fiducia al **Ferro Pagliari**, che trovasi in tutte le farmacie.

Funerale. Questa mane ebbero luogo i funerali di Gina Berliacqua, e riuscirono commoventi e solenni.

Precedevano il corteo le insegne ecclesiastiche, indi venivano gli orfanelli dell'Istituto Tomadini seguiti da tredici corone portate a mano da studenti e dagli alunni interni dell'Istituto Paterno; seguiva la salma sul carro funebre con cristalli dell'Impresa Hgoke. Ai lati del carro vi erano otto signorine bianco vestite ed il carro stesso era coperto da moltissime corone; ne abbiamo contate trenta. Seguivano il feretro una cinquantina di signora e signorine, vestite a granaglia, moltissimi professori, amici e studenti.

Il mesto corteo, dopo di aver fatto scorta alla Chiesa di S. Giorgio per le esequie, proseguì per il Cimitero.

In Chiesa parlò il prof. d'Asa e al Cimitero il prof. Bernardi.

La segno di partecipazione al tutto dell'egregio prof. Berliacqua, oggi furono sospesi gli esami in corso all'Istituto Tecnico.

Visita dei bambini. Domani alle ore 9 presso l'ufficio sanitario municipale si procederà alla visita medica dei fanciulli che saranno da mandarsi gratuitamente ai bagni di Lido ed alla cura climatica sui monti di Pontebba.

IL PROCESSO DI UN RAGAZZO UDINESE al Tribunale di Trieste per crimine di offesa alla Maestà Sovrana.

Trieste, 5 luglio.

Questa mattina, nella sala della Assise, dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, venne tenuto il dibattimento in confronto del giovanotto Edoardo Ercolossi da Udine, d'anni 14 e mezzo, incensurato, cittadino italiano, per crimine di offesa alla Maestà Sovrana. La Corte era presieduta dal dott. Piccoli, e composta dei giudici consiglieri cavalier Wenk, Tarnovaz e cav. Dejacis; P. M., dott. Chersich; difensore avvocato dott. Venezian.

Edoardo Ercolossi è un ragazzo dallo aspetto vivace; risponde con franchezza, senza confondersi.

Prima che venisse letto l'atto d'accusa, in seguito a proposta del P. M., la Corte decise che il dibattimento fosse tenuto a porte chiuse per non turbare l'ordine pubblico.

Il fatto-soggetto è già generalmente noto. Nella settima classe della scuola popolare di via Ferriera, si erano formati, fin dal principio di quest'anno scolastico, due partiti: uno italiano, austriaco l'altro, capitani il primo dall'Ercolossi, l'altro da certi Montanelli e Ramiro Radetich. Fra gli scolari così divisi succedevano spesso delle piccole battaglie, di cui il fatto addebitato all'Ercolossi, si può dire sia stato il corollario. Incitato dai ragazzi della parte avversa, l'Ercolossi, nel giorno 28 maggio, a dire dell'accusa, avrebbe portato in scuola un album contenente varie effigie di regnanti; fra le quali quella del Re d'Italia e dell'Imperatore d'Austria, ed estrattolo poi avrebbe mostrato ai condiscipoli l'effigie di Umberto dicendo: « Varcò come che se be' el fido Re! » — E poscia, istigato sempre dai suoi compagni, prese il ritratto dell'Imperatore d'Austria; lo avrebbe imbracciato con l'inchostro, esprimendosi con le parole: « Ecco quante medaie che to' ga! » Equivoci avrebbe lacerato quella effigie, gettandone i pezzi a terra e calpestandoli.

Per quel giorno la cosa rimase nascosta. Senonchè il 28 maggio, al mattino, già prima che cominciassero le lezioni, i ragazzi della settima facevano un baccano indavolato; tanto che il catechista don Antonio Bijan dovette accorrere nella classe per vedere di che cosa si trattasse. Appena lo videro il Montanelli e il Radetich, capi del partito austriaco, cominciarono a gridare: « Ercolossi ga sporca e roto el ritratto de l'Imperator! » a spifferare l'insomma, per filo e per segno, tutta la faccenda; il fatto gli venne poi confermato dal ragazzo Giuseppe Krassovich, il quale anzi, con il suo racconto, aggravò l'Ercolossi, ed anzi divenne il testimonio principale. Il catechista allora diè parte dell'accaduto alla Direzione della scuola, questa al magistrato civico, il quale proseguì il rapporto alla Procura di Stato.

Edoardo Ercolossi negò di aver stracciato il ritratto in scuola. Ammise di averlo fatto, e così, in un momento di rabbia, perchè non gli era riuscita una copia dell'effigie dell'Imperatore dell'Germania, che si trovava nello stesso album.

Il catechista don Antonio Bijan, raccontò ciò che apprese, nella circostanza suddetta, dai ragazzi Montanelli, Radetich e Krassovich; e come lo abbia poi comunicato alla Direzione.

Il teste Giuseppe Krassovich confermò pienamente l'accusa, sostenendo di aver veduto lacerare il ritratto. Il Procuratore di Stato, chiese una condanna severa e il bando.

Brillante ed energica la difesa del-

